

Uno sconvolgente bagno di sangue voluto dalla mafia

Calabria: in nove anni 890 omicidi

Quattrocento negli ultimi quattro anni - La «moltiplicazione della violenza» - Dice Pino Arlacchi che ha condotto uno studio per conto dell'università: «Stiamo assistendo al crollo dei dati più elementari della convivenza civile» - Nella piana di Gioia più omicidi che a New York

Dalla nostra redazione CATANZARO - Con l'assassinio di Giuseppe Valarioti la violenza mafiosa in Calabria ha compiuto un tremendo salto di qualità. Mai, fino ad ora, le cosche calabresi avevano premeditato e compiuto un gesto così efferato di terrorismo politico. Ritagliando il più possibile da gesti clamorosi la mafia, qui, aveva piuttosto sempre mirato a detenere un monopolio diffuso della violenza, continuamente alimentato da gravissimi delitti, per scoraggiare ogni opposizione al suo predominio.

bagno di sangue. Si sono così innescati dei meccanismi perversi che la sociologia criminale definisce di «moltiplicazione della violenza». A parte le forme minori di delitti contro le persone, in Calabria c'è un dato, quello degli omicidi, che è sconvolgente. Dal '70 al '79 sono state assassinate 890 persone (400 negli ultimi quattro anni) il che significa, rapportato alla popolazione, il tasso di omicidi più alto d'Italia. Le statistiche parlano chiaro: in Italia c'è un indice di 1,2 omicidi per centomila abitanti, questo tasso solo in Calabria è 3,2 (superiore all'1,8 della Sicilia). Di questa cifra enorme di morti ammazzati quasi un terzo è da addebitarsi alla mafia (244 persone assassinate dalle cosche nell'ultimo decennio) ed è proprio questo il segno del processo di moltiplicazione degli

omicidi che la mafia ha prodotto nella regione. La conferma viene dalla distribuzione territoriale. La provincia di Reggio, dove il fenomeno mafioso è più forte, detiene il record assoluto degli omicidi (300 negli ultimi quattro anni). I dati li fornisce Pino Arlacchi, docente al Dipartimento di Scienze Sociali dell'università della Calabria. Secondo Arlacchi l'enorme quantità di assassini compiuti dalla mafia sarebbe il fattore «strainante» della crescita degli omicidi in Calabria. L'analisi è confortata dai fatti. La ricerca dell'Università ha analizzato 2.008 schede di assassini avvenuti nella regione nell'arco di trent'anni e il dato che viene subito fuori è che a una e scalatione degli omicidi di mafia si accompagna quella dei delitti di altra natura.

«La crescita della ferocia mafiosa (gli 84 omicidi di mafia negli anni cinquanta si triplicano nell'ultimo decennio) - dice Pino Arlacchi - ha innescato meccanismi che stanno mettendo in forse la stessa esistenza della società calabrese: stiamo così assistendo al crollo del presupposto più elementare della convivenza civile. L'analisi di Arlacchi mette il dito sulla piaga: in Calabria diventano sempre più deboli le barriere culturali e sociali che impediscono di uccidere, si tratta di fenomeni di profonda «de-culturazione» i cui effetti stanno devastando e in parte distruggendo la società. Ma dalla ricerca universitaria si desumono altri dati che sconvolgono addirittura ogni mappa del crimine. In alcuni centri della provincia di Reggio Calabria la bassa macelleria mafiosa de-

termina livelli inauditi di assassini: la Piana di Gioia Tauro ha raggiunto un tasso di 20 omicidi per centomila abitanti (New York ritenute la città più violenta del mondo, è a quota 15) Rosarno 17 mila abitanti - su per i 6 (30 omicidi nell'ultimo decennio), mentre in zone dell'interno si oltrepassa quell'indice di 50 omicidi per centomila abitanti, considera la mafia una sorta di «sivello di guardia» oltre il quale si dissolve la stessa società. E' quanto è già successo in due paesi che sono stati teatro di feroci scontri fra clan familiari per lo spartizione di influenza mafiosa: A Seminara, dove 29 omicidi su 400 abitanti hanno fatto salire il tasso fino a 58, e a Ciminà alle falde dell'Aspromonte, dove 19 persone eliminate nella famosa faida mafiosa (rispetto a una po-

polazione di 1200 persone) hanno portato addirittura il tasso a quota 157. Le conseguenze di questi «lenti massacri» sono tremende: dai centri più colpiti è cominciata una diaspora che ha portato via fasce intere di popolazione terrorizzata e a Ciminà sono rimasti così soltanto poche centinaia di abitanti che vivono col continuo timore che il flagello possa riprendere da un giorno all'altro. La cronaca delle ultime settimane registra una crescita ulteriore di queste pericolose linee di tendenza: la geografia calabrese della prevaricazione e della violenza si allarga a macchia d'olio: è sempre più chiaro che si tratta di una strategia di morte che sta mettendo fuori gioco una intera regione Gianfranco Manfredi

Indagini a vuoto nella cittadina calabrese Sono ancora nell'ombra gli assassini di Valarioti Rilasciati nove fermati - Ieri altro delitto: massacrato a bastonate un bidello, poi finito a colpi di pistola

Terrorismo e mafia: convegno oggi a Palermo

PALERMO - «L'Università per la democrazia, contro la violenza politica e mafiosa», è il tema di un importante convegno che, promosso dai Rettorati degli atenei di Palermo, Catania e Messina, si apre questo pomeriggio nel capoluogo siciliano.

Due i dati politici di particolare rilievo del convegno: il fatto che per la prima volta in Italia - e in un momento così drammaticamente sottolineato dall'interrotta escalation terroristica, e da ultimo dal vile assassinio del segretario comunista di Rosarno, Peppe Valarioti - tre università si facciano carico di una iniziativa del genere; e la circostanza che le due giornate di studio e di confronto tendano programmaticamente a suscitare una comune riflessione sui reali caratteri e sui mezzi per fronteggiare quella «crisi della convivenza» che mette in forse grandi conquiste di libertà e di democrazia.

A sottolineare l'interesse per la manifestazione ed il suo rilievo sono molte importanti partecipazioni: da quella del presidente della Camera, Nilde Iotti, che pronuncerà questo pomeriggio il discorso di apertura; a quelle delle segreterie nazionali di tutti i partiti democratici e delle confederazioni sindacali, di molti consigli di fabbrica (sarà presente, tra gli altri, quello dell'Italiscier di Genova), della Corte Costituzionale, del Consiglio Superiore della Magistratura, dell'Ufficio di presidenza del Senato, della Regione siciliana colpita a gennaio dal terrorismo mafioso nel suo più alto rappresentante, il presidente della Giunta, Piersanti Mattarella.

Dopo il discorso della compagna Iotti, sempre stesera il professor Angelo Ventura - una delle vittime della violenza eversiva, a Padova - terrà la prima relazione sul «terrorismo: le radici e il contesto». Domani, con il dibattito, altre due relazioni: del professor Nicola Lipari, dell'Università di Roma («Le istituzioni e la violenza»), e del professor Enzo Musco, dell'ateneo catanese, su «Istituzioni e mafia».

ROSARNO (Reggio Calabria) - Gli assassini di Peppe Valarioti sono ancora nell'ombra. Le indagini di polizia e carabinieri, coordinate dalla Procura della repubblica di Palmi, a cinque giorni dalla ferrea imboscata contro il segretario della sezione comunista di Rosarno, sono rimaste senza esito positivo. Rilasciati i nove fermati nelle prime ore - tra questi, alcuni componenti del clan Bellocchio - l'inchiesta registra solo la continuazione degli interrogatori.

Prevalente rimane, negli inquirenti, la pista della matrice politica e mafiosa dell'omicidio di Valarioti. Mentre proseguono le indagini, ieri vicino a Rosarno un altro efferato omicidio. Quello di un bidello di Caraffa, piccolissimo comune in provincia di Catanzaro, trovato assassinato su una strada di campagna nei pressi di Lumbadi, a pochi chilometri da Rosarno. L'uomo, Michele Contarrese, 33 anni, sposato e padre di 4 figli, alle prime luci dell'alba si stava dirigendo alla volta di un piccolo podere di sua proprietà.

Era a bordo della sua utilitaria quando gli hanno teso l'agguato. Sul vittolo di campagna i killers - difficile ipotizzare quanti fossero - hanno intimato l'alt all'auto con una seusa banale. Una volta bloccato il mezzo hanno massacrato di botte Michele Contarrese e lo hanno caricato a bordo di un altro mezzo.

Nei pressi del comune di San Calogero, l'esecuzione con due colpi di pistola. Il corpo di Michele Contarrese è stato ritrovato intorno alle sette del mattino da un contadino che passava da quelle parti. Gli investigatori seguono la pista della vendetta. La vittima era incensurato.

Per l'accusa di favoreggiamento Verrà formalizzata l'inchiesta «bis» contro Russomanno

ROMA - L'ex vice capo del Sids Russomanno ha chiesto al sostituto procuratore Giancarlo Armati che venga formalizzata l'inchiesta «bis», aperta contro di lui, contro il direttore e il giornalista Isman del Messaggero per la vicenda dei verbali di Peci, Russomanno, a quanto si è appreso, chiede che vengano definiti gli indizi in base ai quali lui e il giornalista del Messaggero si siano resi responsabili del reato di favoreggiamento per la fuga (ora o presunta) di Marco Donat Cattin contestatogli in carcere nei giorni scorsi.

La richiesta è stata formulata dall'ex vice capo del Sids al termine del suo interrogatorio, svoltosi l'altro ieri, alla presenza degli avvocati Arriccò e Manca. Il questore avrebbe respinto il sospetto di aver favorito indirettamente la fuga di Marco Donat Cattin tramite la concessione a Isman dei verbali di Peci e l'informazione, fornita a voce allo stesso giornalista, della vicenda Donat Cattin. Lo stesso Russomanno ha continuato a negare che sia stato lui a fornire a Isman i verbali degli interrogatori (sia pure purrati della pagina riguardante le accuse del terzista pentito contro Marco Donat Cattin).

Anche Isman ha respinto l'accusa di favoreggiamento formulata da Armati.

Due lievi scosse telluriche ieri sera a Roma, Perugia, all'Aquila e a Napoli

ROMA - Due lievi scosse di terremoto a carattere ondulatorio sono state avvertite ieri verso le 23 a Roma (al centro della città ed anche in alcuni quartieri come Montemartini, Nomentano, Torpignattara, Caserta Mattel), in alcune località dell'agro romano sino a Latina, Frosinone, Subiaco e nella Valle Roveto, nei pressi di Soriano Ciceraria, dove il sisma ha raggiunto il 6-7 grado di intensità.

Tra gli emigrati di Genova dopo l'uccisione di Valarioti «Contro la mafia anche ora che siamo al nord» «Non passeranno né il riflusso né la rassegnazione, ma la volontà di battersi» - Un telegramma a Rognoni

GENOVA - «Peppe Valarioti non lo conoscevo personalmente. Vengo da Verano, nell'entroterra crotonese, ma quei posti li conosco. Se i mafiosi hanno ucciso un comunista a Rosarno, lo hanno fatto per castigarlo perché lottava per tutti». Nicola Curcio, 56 anni, emigrato dalla Calabria assieme alla famiglia undici anni fa, vive a Cogoleto, nella Riviera Ligure di Ponente. E' operaio alla «Tubi» s.p.a., un'industria metalmeccanica.

La notizia del ferreo assassinio del compagno Giuseppe Valarioti, giovane segretario della sezione Pci di Rosarno, l'ha appreso con sgomento. Quel giorno a Cogoleto, dove vivono molte famiglie di lavoratori meridionali, i comunisti hanno esposto la bandiera rossa, abbrunata a tutto. Da Genova altri compagni, altri lavoratori hanno inviato messaggi di solidarietà a Rosarno e ai compagni della Federazione di Reggio Alla «Nuova San Giorgio», una fabbrica meccanotessile

di Sestri Ponente, gli operai si sono fermati per un quarto d'ora come «momento di lotta». «Ai compagni - hanno scritto i delegati in un documento - alle organizzazioni politiche e sindacali che operano in realtà così difficili portando avanti a così duri prezzi il loro impegno di lotta, esprimiamo il nostro fermo impegno unitario. Alle autorità cittadine e ai rappresentanti delle istituzioni ribadiamo che nei lavoratori non passeranno né il riflusso né la rassegnazione, ma la consapevole volontà di battersi per essere una componente decisiva di progresso e di civiltà».

Un italiano morto in un incendio a Istanbul?

ISTANBUL - Nove persone sono morte, l'altra notte, in un incendio scoppiato in un albergo di Pendik, vicino a Istanbul. Non si sa con esattezza se vi sono degli italiani tra le vittime. La signora Elena Russo, che, secondo le prime informazioni, era stata data in sposa a un figlio di un proprietario della società «Technipol» per conto della quale si era recato in Turchia, tornato da pochi giorni a Pendik dopo essere stato in Italia per le elezioni. NELLA FOTO: I danni subiti dall'albergo dopo l'incendio.

Se neppure il riflusso né la rassegnazione, ma la volontà di battersi» - Un telegramma a Rognoni

comunisti ucciso per la sua fermezza, come fu ucciso il mugugno comunista di Gioiosa Jonica, testimone volontario contro i mafiosi e massacrato per il suo impegno rivoluzionario, come fu massacrato Francesco Vinci, diottenne studente comunista di Cittanova.

«Sono nomi che non dimenticheremo», ha detto Francesco Calabrese, studente-lavoratore - che sono legati al movimento democratico che in Calabria lottava per la rinascita e lo sviluppo. Ora più che mai è necessario unire gli sforzi perché il Sud, perché i nostri compagni nel Sud, non rimangano isolati nella loro lotta, che non è solo una lotta contro i mafiosi, ma contro un intero sistema di potere, corrotto, parasitario, clientelare, costruito giorno dopo giorno dalla Democrazia Cristiana, che non è certo disposta a perdersi. Perché credi che improvvisamente gli amministratori di Rosarno non sappiano più che esiste la mafia?»

Sequestrato a Caserta ricco commerciante di ortofrutticoli

CASERTA - Un incoltoso commerciante ortofrutticolo Pasquale De Lucia di 44 anni è stato sequestrato in provincia di Caserta da quattro banditi armati e mascherati che lo hanno bloccato mentre tornava a casa alla guida della propria auto al bivvio tra Caselle e Maddaloni.

banditi, disposta di traverso sulla carreggiata all'altezza del bivio di Maddaloni e del bivio di Caselle. Il sequestro è stato fatto all'insaputa del proprietario del villaggio turistico di «Piscinara».

Incontro Federazione della stampa e magistrati

ROMA - La federazione nazionale della stampa italiana e l'Associazione nazionale magistrati comunicano «La Giunta dell'Associazione nazionale magistrati ed una rappresentanza della giunta della Pnsi si sono incontrate ieri per un ulteriore approfondimento dei problemi inerenti i rapporti tra giustizia e informazione.

Graduatoria valida 12 mesi

Richiesta dei bandi e dei moduli per la compilazione delle domande

Per ulteriori informazioni sui concorsi e sul trattamento economico rivolgersi al Servizio Personale dell'Azienda, Via di Saliceto n. 3/a - Bologna.

Il caldo è scoppiato all'improvviso «Volevamo» il sole? Eccoci accontentati: ed è subito estate

Spaghe già affollate - Primo esodo oggi dalle città - Cosa dice Bernacca - Gli effetti dell'eruzione del St. Helen



ROMA - E adesso che bisogna fare? Invocare un po' di fresco dopo che per mesi e mesi abbiamo cercato di esorcizzare l'inverno. Certo, l'estate è scoppiata torrida ed improvvisa. E forse bisognerà guardarsi dall'esagerare. Anche perché, avvertono i meteorologi di viale, il «bel tempo» non è affatto consolidato. Ricominceremo anzi, da questa sera, con la pioggia.

Ma nell'insieme dovremmo esserci. E il famigerato anticiclone delle Azzorre - dice il colonnello Edmondo Bernacca - ormai è entrato nel bacino del Mediterraneo e a meno di qualche altro imprevisto la buona stagione si può dire avviata. Anche se col tempo non si è mai sicuri.

Concorsi pubblici

Richiesta dei bandi e dei moduli per la compilazione delle domande

Per ulteriori informazioni sui concorsi e sul trattamento economico rivolgersi al Servizio Personale dell'Azienda, Via di Saliceto n. 3/a - Bologna.

fatti uno solo: la primavera è saltata del tutto, come ammette lo stesso Bernacca. La scienza del tempo è così: non può prevedere ma solo analizzare a posteriori ciò che è successo. Proprio per questo è impossibile per tutti, scienziati e stregoni che siano, prevedere come «sarà» quest'estate.

Certo, la caratteristica della climatologia mediterranea prevede che nei tre mesi caldi permanga su tutta quest'area l'anticiclone delle Azzorre che causa, come è noto, una fase di alta pressione. Ma Bernacca stramazzava in anticipo i possibili («molto probabili») capricci dell'estate.

Per quest'anno comunque gli scienziati non è solo la bizzarria naturale delle stagioni. Adesso ci si è messo anche quel vulcano St. Helen, vicino a Washington, con le sue drammatiche eruzioni. E' vero che le polveri lanciate in aria provocano un raffreddamento della temperatura media? «Guardi, dice Bernacca, proprio stanotte ho ritrovato tra le mie carte un vecchio libricolo del 1848.

Perché questa relazione tra eruzioni e diminuzione di temperatura? «E' semplice. Le polveri, pur disperdendosi nell'atmosfera ad una altezza tra i 12 e 20 mila metri, fanno da filtro ai raggi del sole che perde di intensità nel riscaldamento».

Per quest'anno comunque gli scienziati non è solo la bizzarria naturale delle stagioni. Adesso ci si è messo anche quel vulcano St. Helen, vicino a Washington, con le sue drammatiche eruzioni. E' vero che le polveri lanciate in aria provocano un raffreddamento della temperatura media? «Guardi, dice Bernacca, proprio stanotte ho ritrovato tra le mie carte un vecchio libricolo del 1848.

Per ulteriori informazioni sui concorsi e sul trattamento economico rivolgersi al Servizio Personale dell'Azienda, Via di Saliceto n. 3/a - Bologna.